

Riunita la Commissione

Prosegue oggi il dibattito sulle Ferrovie

«Avanti!» ignora il contenuto gravissimo del documento posto a base della discussione e vota per il Consiglio delle FF.SS.

Hanno avuto inizio ieri nel pomeriggio i lavori della commissione per i problemi delle Ferrovie. Le riunioni, dedicate a una discussione caratterizzata da un clima di serietà, si svolgono in un'atmosfera di lavoro che si preannuncia di buon auspicio.

Commentando l'inizio dei lavori della Commissione, «Avanti!» di ieri ha alcuni elementi, genericamente positivi, nel documento. Nello stesso tempo tace completamente su altri aspetti, estremamente gravi, e che costituiscono la linea ispiratrice di tutto il progetto. Tale atteggiamento fornisce una prova, a parte l'arbitrio di accettazione da parte del PSI a posizioni che sono in aperta contraddizione con orientamenti altre volte proclamati e ciò specialmente laddove si fornisce una specie di appoggio alla proposta di un sistema di linee ferroviarie, proposta che è priva di qualsiasi fondamento serio e che sarà esaminata nel contesto dei programmi economici regionali; laddove, in taluni punti, si propone la privatizzazione del sistema tariffario; laddove ci si limita a riferire la posizione del sindacato riguardo al gravissimo proposito di togliere ai ferrovieri quello «stato giuridico» che costituisce una garanzia pur troppo non sempre adeguata) contro i soprusi della Amministrazione e licenziamenti.

E' tuttavia evidente che l'equivoco non potrà durare ancora a lungo. Partiti e governo dovranno, nei prossimi giorni, le loro reali intenzioni rispetto al problema delle Ferrovie. Da questo dipendono le prospettive di lavoro per 200 mila operai e impiegati ed aspetti essenziali del carattere che assumerà lo sviluppo economico del Paese nei prossimi anni. Per ora, il persistere di un'attacco tendente ad allargare la presenza dei monopoli privati nei porti, sul sistema stradale e sulla rete ferroviaria, autorizza la nostra opposizione dei lavoratori ai disegni del centro-sinistra.

In questi giorni i ferrovieri sono impegnati in una vasta campagna di portata nazionale per la elezione dei rappresentanti del personale del Consiglio di amministrazione delle FF. SFI-CGIL, nell'invitare i lavoratori a votare i suoi candidati, sottolineando le sue posizioni sui problemi dell'Azienda che ne fanno l'unica organizzazione della categoria che non sia composta di dirigenti e - per questa stessa ragione - capace di portare avanti le aspirazioni del personale.

Gli impegni del SFI-CGIL verso il personale sono: 1) diversa collocazione retributiva e operativa con il rispetto, e quindi contro il blocco delle retribuzioni e delle assunzioni; 2) ampliamento e difesa della libertà di attività sindacale sui luoghi di lavoro, per limitare il burocratismo autoritario e i tentativi di repressione; 3) il rispetto degli accordi sindacali e la loro piena applicazione (quello del 7 agosto e il quinto provvedimento); 4) la costruzione di nuovi alloggi da parte dell'Azienda, utilizzando anche i fondi ricavati dalle vendite a scatto; 5) la tutela della incolumità e della salute sui luoghi di lavoro.

sindacali in breve

Miniere: occupazione in Sicilia

I lavoratori del primo e del secondo turno della miniera Saccaro, in provincia di Caltanissetta, si sono rifiutati di uscire dai pozzi per protesta contro la decisione di smobilizzare il complesso da parte dell'Ente chimico-minerario siciliano. I minatori vogliono assicurazioni circa la loro sorte.

Scioperi: 89 milioni di ore in 9 mesi

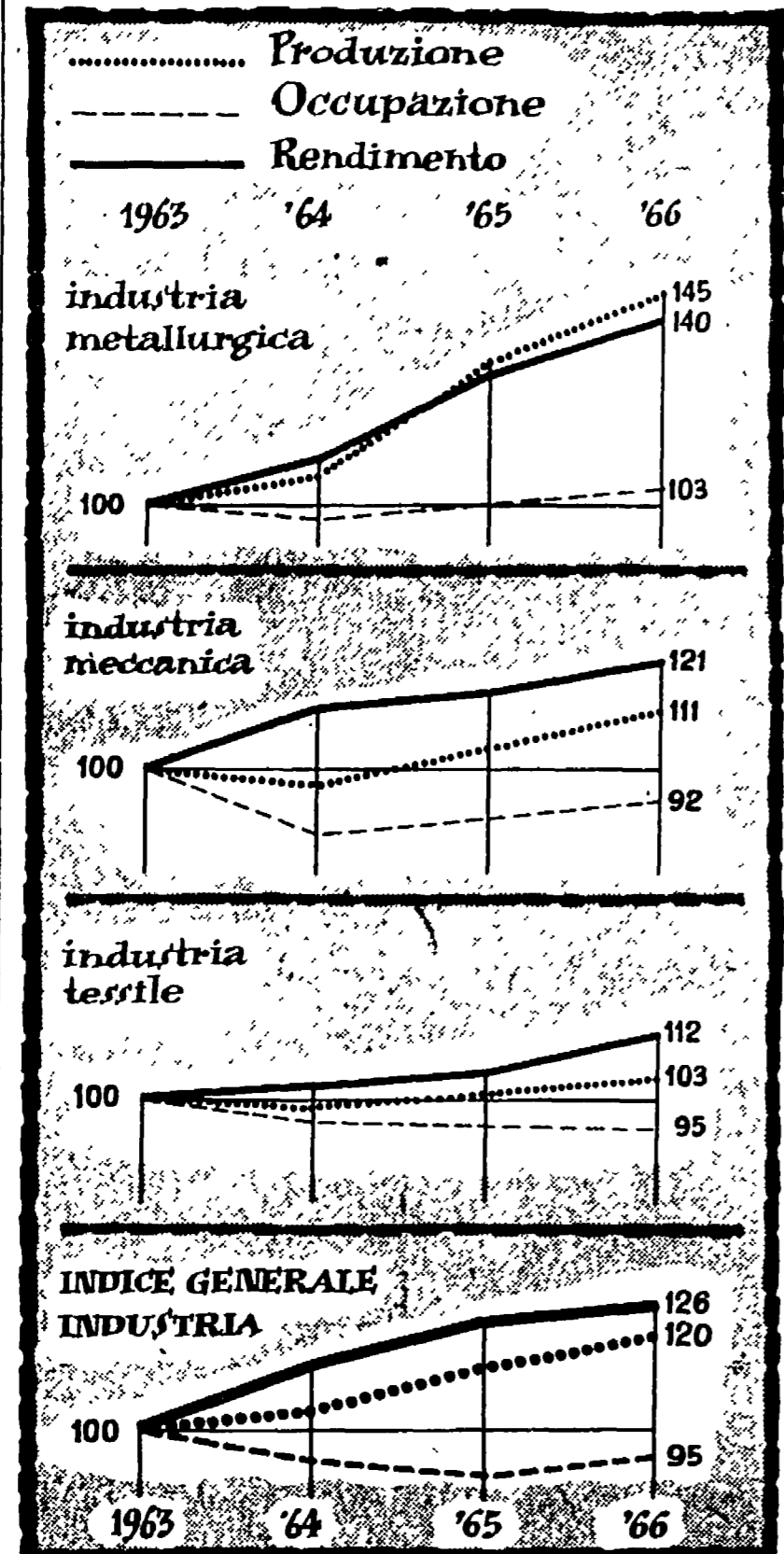
Nel periodo gennaio-settembre del 1964, secondo i dati dell'ISTAT, sono state effettuate in Italia 89 milioni e 195 mila ore di sciopero. Nello stesso periodo dell'anno scorso le ore di sciopero sono state 72 milioni e 29 mila. In particolare, quest'anno, le lotte sindacali hanno interessato le industrie manifatturiere, dove si è scioperato per 46 milioni e 873 mila ore (contro 29 milioni e 741 mila del 1963) e l'agricoltura dove si sono registrate 12 milioni e 118 mila ore di sciopero (contro 8 milioni e 3 mila dell'anno precedente).

Paralizzati i trasporti pubblici per 6 ore

Battesimo di lotta al metrò di Milano

Caos nella città invasa da migliaia di auto private - I motivi della lotta dei tramvieri - Le conseguenze di una politica sbagliata

PIU' SFRUTTAMENTO



Mentre il governo elmetta col «piano», la Confindustria ha già preparato la sua programmazione. Essa prevede per il triennio 1964-66, in confronto al '63, una diminuzione del 5% nell'occupazione e clonostante un aumento del 20% nella produzione, ottenuto con un incremento del 26% nel rendimento del lavoro. Il grafico illustra per alcuni settori e per il complesso dell'industria qual è il piano padronale - già in atto - per il maggior sfruttamento operaio.

Domani Medici: protesta negli ospedali

Per nuovi riparti dei compensi - Il 9 e 10 scioperano i chirurghi

I medici ospedalieri italiani attueranno, domani, una «giornata nazionale di protesta». La decisione è stata presa dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici che ha inteso così protestare contro l'atteggiamento assunto dal ministero della Sanità sul problema della ripartizione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri a carico delle mutue.

i cambi

Peso argentino	3,35
Cruzeiro brasiliano	0,33
Rublo	237,00
Dollaro egiziano	795,50
Dinaro jugoslavo	0,59
Lira turca	20,66
Dollaro USA	1379,00
Sterlina australiana	53,00
Dollaro canadese	623,62
Dollaro olandese	579,95
Franc svizzero	144,71
Sterlina	1742,25
Corona danese	90,29
Corona norvegese	87,10
Corona svedese	121,26
Fiorino olandese	173,90

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Lo sciopero dei tramvieri ha oggi bloccato a Milano l'intero sistema dei trasporti pubblici di superficie e in sotterranea. A un mese dalla inaugurazione anche la prima linea rassa della Metropolitana ha battuto il suo battesimo di lotta. Nessun convoglio è transitato dopo le 9,30 alle 15,30 nella sotterranea. In superficie, solo una decina di mezzi pubblici hanno circolato sui circuiti dell'azienda. Pieno successo ha avuto quindi lo sciopero proclamato dai tre sindacati milanesi di categoria per ottenere una democratica regolamentazione delle promozioni e degli avanzamenti.

E' una questione che interessa gli oltre 14 mila dipendenti della municipalizzata che vogliono farla finita con la discriminazione e il paternalismo della direzione. Una questione di libertà. Ma i tecnocrati dell'azienda hanno tenuto duro sino a provocare lo sciopero.

Oggi Milano ha «sentito» la protesta dei tramvieri. L'ha avvertita nell'immane disagio e nella circolazione caotica. Era venuto a mancare il ritmo ordinato che gli imprime il trasporto pubblico. Chi utilizza la macchina solo per le gite della domenica l'ha tirata fuori e gli automezzi provenienti dall'esterno hanno completato l'opera provocando una paralisi della circolazione.

Il trasporto individuale, la macchina, si è così intasata nel traffico e ha dovuto circolare al disotto della velocità di tre o quattro chilometri all'ora. I vigili hanno faticato più del dovuto nel tentativo di dominare il caos. Proprio lo sciopero ha dimostrato, se ce ne fosse ancora bisogno, la priorità del servizio pubblico su quello individuale.

In questa cornice la ferma dei tramvieri è andata oltre le loro immediate rivendicazioni. Ha finito con l'investire la politica fallimentare dei trasporti pubblici sinora seguita dalle giunte che si sono succedute al governo della città. Il «regolamento» delle promozioni, chiesto dai tramvieri, è quindi diventato un aspetto della battaglia operaia e democratica per risolvere la drammatica crisi che investe i trasporti pubblici milanesi.

Davanti a questa crisi la giunta di centro-sinistra ha tentato di battere, a Milano, la sua senza sbocco dell'aumento delle tariffe a spese degli utenti e quella di un ulteriore sfruttamento dei lavoratori della azienda municipalizzata. In poche parole la si può definire la politica «del profitto» e del taglio dei «rami secchi». Scelte di ispirazione privatistica analoghe a quelle che rischiano di disarticolare le Ferrovie dello Stato come servizio pubblico.

Come è stata portata avanti questa fallimentare politica dei trasporti pubblici a Milano? Essa è prodata in due direzioni. La prima ha imposto agli utenti una tariffa elevata per la Metropolitana e, attraverso il cosiddetto «riordino» dei servizi di superficie, un aumento dei costi dei trasporti diventando una componente seria dell'incalzante carenza. La seconda ha cercato di imporre ai dipendenti della municipalizzata il blocco delle assunzioni e una relativa diminuzione degli organici, tramite l'eliminazione dei biglietti e la intensificazione dei ritmi di lavoro.

Marco Marchetti



MILANO - Ieri gli accessi al Metrò sono rimasti deserti per la prima volta a un mese dall'inaugurazione. Il traffico cittadino è rimasto intasato a causa dell'afflusso di auto private di quei cittadini che solitamente fanno uso dei mezzi pubblici. Solo qualche mezzo d'emergenza (camion militari) è entrato in funzione durante lo sciopero.

Per il contratto della gomma

Inizia alla Pirelli l'azione articolata

Hanno sospeso il lavoro gli operai del 1° turno alla Bicocca - Punti fondamentali della carta rivendicativa: cottimi e premi

Proteste contro le smobilitazioni

Le operai e gli operai tessili dello stabilimento Mazzonis di Pralafra dopo aver sentito una relazione della Commissione interna sulla situazione aziendale, sono scesi in sciopero senza abbandonare la fabbrica. La permanenza dei lavoratori nei reparti è continuata anche dopo il termine del normale orario di lavoro.

Il clamoroso atto di protesta è maturato al centro della gravissima crisi che ha investito praticamente tutto il gruppo Mazzonis. Dal giugno scorso, infatti, oltre la metà del personale dello stabilimento di Pralafra (circa 600 operai) è stato sospeso, a zero; oltre centinaia di sospensioni sono tuttora in corso a Pont mentre recentemente l'azienda tessile ha accennato il processo di ridimensionamento con il licenziamento di 70 impiegati e 55 assistenti distribuiti in quasi tutti gli stabilimenti del complesso.

Due giorni di sciopero alla Baretta

Incisiva nel Bresciano la lotta per i premi

Dal nostro inviato BRESCIA. 1. Dopo il forte, improvviso sciopero proclamato venerdì scorso dalla Fiom e dalla Cisl è cominciata la lotta dei lavoratori di Gardone Val Trompia.

La lotta è cominciata venerdì scorso, con un'azione di sciopero che ha investito tutti i reparti di produzione. La lotta è cominciata venerdì scorso, con un'azione di sciopero che ha investito tutti i reparti di produzione. La lotta è cominciata venerdì scorso, con un'azione di sciopero che ha investito tutti i reparti di produzione.

Compatti scioperi nelle vetrerie per il contratto

30 mila vetrai del settore primario hanno scioperato in questi giorni per il contratto. A Milano hanno scioperato i lavoratori della vetreria di Livellara, Peruzzi, Buzzoni, Luvarini, Balzaretto, Riolia, L'UAS e Benvechi, mentre alla VES hanno partecipato all'astensione il 90% delle maestranze. Ancora al 100% hanno scioperato gli operai delle aziende fiorentine SAVO, Del Viva, Vignone, e quelle delle fabbriche di Asti e quelle delle Vetrerie GAV di Lodi. A Venezia i lavoratori della Vetrotecno hanno fermato ogni attività per 48 ore al 90%. Alla Philips di Torino si è scioperato al 98%. A Colle Val d'Elsa, in tutte le vetrerie l'astensione ha toccato il 97% e nelle 34 fabbriche di Empoli-Montelupo il 95%.

Domani i sindacati di categoria esamineranno insieme la situazione per decidere la prosecuzione della lotta.

Emigrazione

In alto mare l'accordo italo-svizzero

Gravi prese di posizione dei socialdemocratici elvetici - Si chiede che 200 mila italiani se ne vadano dalla Confederazione

Dal nostro inviato BERNA. 1. Appare sempre più difficile che l'accordo d'emigrazione italo-elvetico possa essere approvato dalle camere svizzere. La maggior parte degli osservatori politici affermano ormai che l'accordo non verrà approvato entro la fine dell'anno, così come era stato promesso prima delle elezioni municipali italiane; addirittura, molti sostengono che il trattato firmato a Roma nell'agosto scorso non verrà mai applicato.

Per il contratto della gomma

Il segretario generale della Camera, Hans Bruehlwiler, ha dichiarato che il dibattito dovrebbe avere luogo il 16 dicembre. «Rimane pochissimo tempo - egli ha affermato - per elaborare un rapporto scritto, naturalmente. Se la commissione si acccontentasse di un rapporto orale, potrebbe essere possibile andare avanti con la procedura prevista». Se la discussione non avesse luogo il 16 dicembre, potrebbe essere messo all'ordine del giorno soltanto nel prossimo mese di marzo. Altro che entrata in vigore per il primo gennaio così come era stato promesso pubblicamente per non creare difficoltà al governo italiano proprio nel momento in cui in Italia era in corso la campagna elettorale.

Il governo elvetico ha discusso ieri mattina per tre ore il problema ed ha deciso di avere due consultazioni con i leader dei vari gruppi parlamentari. L'ambasciatore italiano a Berna, Carlo Marchiori, si è tenuto in contatto con il ministro degli Esteri, Wahlen, e con il ministro degli Affari Economici, Schaffner, i quali hanno potuto dare che delle generiche assicurazioni.

La vicenda sta nuovamente suscitando in tutta la Svizzera una grossa polemica che, prendendo lo spunto dai criteri di consultazione di una discussione parlamentare, investe la questione della presenza massiccia dei lavoratori italiani sul suolo elvetico. Da più parti, anche e soprattutto dalle organizzazioni socialdemocratiche della Svizzera tedesca, si chiede apertamente che il contingente degli stranieri venga ridotto di almeno duecentomila unità.

Successo dei ferrovieri CGIL al dopolavoro di Caserta

CASERTA. 1. Si sono svolte le elezioni al Dopolavoro Ferrovieri nelle elezioni del consiglio di amministrazione. Il sindacato SFI-CGIL ha ottenuto 417 voti su 644 iscritti a voto, pari al 60 per cento. Va rilevato che l'unica lista era quella della CGIL, in quanto gli altri sindacati non avevano presentato una sfilata campagna per ottenere l'astensione del 50 per cento dei votanti in modo da invalidare le elezioni, non sono riusciti nell'intento in quanto la maggioranza dei votanti ha dato la fiducia alla lista dello SFI.

Avanzata del SFI-CGIL anche a Livorno

LIVORNO. 1. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio del Dopolavoro ferroviario, tenute nei giorni 28, hanno dato un nuovo successo al SFI-CGIL. Questo risultato, ottenuto da 1581 votanti su 1334 schede valide, bianche 13, voti validi 1102. Alla lista n. 2 del Sindacato ferroviario italiano (CGIL) sono andati 830 voti, pari al 74,5% e 5 seggi (nelle ultime elezioni, tenutesi nel '61, il 73% e 4 seggi); il SFI-CGIL ha dunque guadagnato il seggio e l'11,5%. Alla lista n. 1 composta dalla concentrazione dei vari sindacati (SAUFI-CISL, SIUF-UIL e indipendenti) sono andati 272 voti e un seggio, ottenendo uno dei due ottenuti nel 1961.